

# Italiani in Cisco

di Emil Abirascid



Il quartier generale di Cisco a San Jose, in California

*Stefano Venturi, Mike Volpi, Luca Marinelli ed Enrico Deluchi.*

*Il profilo dei personaggi che ricoprono posizioni di prestigio a livello internazionale. Un esempio di intelligenza italiana all'interno di una corporate americana.*

Quattro manager italiani di Cisco Systems con incarichi internazionali. Quattro professionisti che hanno il privilegio di vedere, con un'ottica che va oltre le prospettive più tradizionali, come il nostro Paese si propone quale mercato più o meno interessante per l'Information Technology, e in che modo la nostra economia gioca il suo ruolo nello scenario internazionale.

## Limiti e opportunità

“Sintetizzando direi che in Italia ci sono enormi possibilità di miglioramento nell'uso dell'Information Technology”, esordisce Enrico Deluchi che di mestiere fa il managing director Emea marketing, e che, pur vivendo ufficialmente in Italia, svolge all'estero la quasi totalità del suo lavoro. “È un fatto che esiste in Italia una non trascurabile arretra-

tezza a livello di infrastrutture e di servizi; penso alle banche, ai trasporti, alla Pubblica Amministrazione. C'è un livello di efficienza ancora ridotto rispetto a quello che si trova in altri Paesi europei”.

Guardando la situazione da fuori, secondo Deluchi emerge una eccessiva frammentazione, la mancanza di iniziative chiare e forti, manca una reale comprensione di come l'Information Technology non solo può migliorare la competitività delle imprese, ma anche la qualità della vita di ogni persona.

“La mia opinione come cittadino è che in Italia si parla ancora troppo e si fa ancora troppo poco, certo ci sono i casi di eccellenza, sempre più numerosi e significativi, ma manca ancora il progetto globale sostenuto da idee e investimenti”. È anche vero, aggiunge il manager di Cisco Systems, che il ritardo ha tassi diversi a seconda della zona del Paese,

ma il problema alla radice è culturale e politico, non è pensabile proporre il digitale terrestre alla stregua di rivoluzione innovativa.

“Certo qualche colpa è anche nostra, dei fornitori di tecnologie che ancora non sono riusciti a trasmettere alle imprese che l'IT non è un costo ma un beneficio, ma questo compito è tanto difficile quanto lo è convincere gli imprenditori che devono guardarsi in giro, abbandonare atteggiamenti provinciali e iniziare a vedere cosa succede fuori dal Paese, partendo dal presupposto che anche gli altri sono capaci di fare cose buone”.

## Una politica per l'innovazione

La visione di Luca Marinelli, director of channels Emea, non è troppo diversa da quella di Deluchi. Entrambi, per dare un'idea della differenza di diffusione delle tecnologie e di approccio culturale a esse, fanno l'esempio dei totem per il check-in automatico negli aeroporti, che in Gran Bretagna sono utilizzati dalla gran parte dei viaggiatori d'affari che così ri-



“Di Information Technology in Italia si parla ancora troppo e si fa ancora troppo poco, certo ci sono i casi di eccellenza, sempre più numerosi e significativi, ma manca ancora il progetto globale sostenuto da idee e investimenti”

Enrico Deluchi



STEFANO VENTURI,  
amministratore delegato  
Cisco Systems Italy e vice  
president Cisco Systems



LUCA MARINELLI,  
director of channels  
Cisco Systems Emea

sparmiano molto tempo, mentre in Italia la compagnia di bandiera non brilla certo per essere tra quelle che ne incentivano l'impiego. "In Italia, a mio avviso, c'è una crescita in termini di mercato IT, è però una crescita più discontinua rispetto a quella che si registra per esempio nei Paesi anglosassoni e credo che ciò sia dovuto soprattutto alle ridotte potenzialità di investimento". Se Marinelli rileva che tra Italia e Regno Unito esistono significative differenze in termini di tasso di innovazione tecnologica, sottolinea anche come da noi manchino alcuni elementi base a sostegno della competitività. "I limiti maggiori sono quelli relativi al costo e alle leggi che regolamentano il mondo del lavoro, e il sistema fiscale che non è più adeguato né per le imprese italiane, né per quelle straniere che desiderano operare nel nostro Paese". Serve una politica a sostegno dell'innovazione tecnologica che favorisca gli investimenti delle imprese e forzi il cambiamento di cultura.

### I modelli possibili

"La competitività del Paese è un argomento molto serio che deve essere affron-

tato sapendo che ci troviamo di fronte alla necessità di trasformare l'economia - enfatizza Stefano Venturi, forse il più italiano dei quattro, perché oltre a essere vice presidente di Cisco Systems Inc. è amministratore delegato di Cisco Systems Italia -. Dobbiamo concentrare le risorse e puntare su ciò che appare più promettente; le imprese italiane si dividono in due grandi categorie: quelle che vivono di vita propria, che hanno creato un marchio e che operano direttamente sui mercati nazionali e internazionali, poi ci sono quelle che invece lavorano conto terzi". I terzisti sono i più deboli perché più esposti al fenomeno della globalizzazione e meno dotati di cultura dell'innovazione. Bisogna quindi puntare sulle prime perché sono quelle che beneficiano maggiormente dei vantaggi dell'innovazione. Dopo aver compiuto l'automazione delle tute blu, bisogna ora compiere quella dei colletti bianchi, bisogna vincere la sfida che ruota attorno allo scambio di informazioni rivedendo i processi e utilizzando al meglio le tecnologie dell'informazione. In questo contesto i terzisti che intendono sopravvivere devono aggregarsi con le

« I limiti maggiori dell'Italia sono quelli relativi al costo e alle leggi che regolamentano il mondo del lavoro, e il sistema fiscale che non è più adeguato né per le imprese italiane, né per quelle straniere che desiderano operare nel nostro Paese »

Luca Marinelli

imprese che hanno sviluppato business propri offrendo loro la capacità produttiva della quale dispongono. "Per tradurre tutto ciò in azioni concrete bisogna partire dal rendere disponibile il capitale di rischio che da noi oggi manca quasi del tutto e il primo passo coincide con la revisione della legge fallimentare, poi si potrebbe pensare di obbligare le banche a destinare una parte delle riserve al capitale di rischio come è accaduto in Francia, poi servono piani territoriali strategici sull'esempio di quelli sviluppati dalla Catalogna e dalla regione di Lione, questo è un modello che sarebbe facilmente esportabile in Italia".

### L'ostacolo della burocrazia

Un ulteriore elemento che Venturi indica come determinante coincide con la maggiore attenzione agli investimenti provenienti dall'estero che oggi scelgono il nostro Paese con percentuali ancora decisamente ridotte rispetto a quelle di altri Paesi dell'Europa occidentale. "Cisco è una mosca bianca perché è proprio l'Italia il Paese dell'area Emea dove ha investito maggiormente", sottolinea l'amministratore delegato che ricorda come il centro di ricerca che Cisco ha a Monza è oggi uno dei principali fuori dagli Stati Uniti e occupa oltre 250 ricercatori. "Il centro di Monza è quello che registra le prestazioni migliori e ciò è dovuto al capitale umano di grande qualità e professionalità che ci

« Dopo aver compiuto l'automazione delle tute blu, bisogna ora compiere quella dei colletti bianchi, bisogna vincere la sfida che ruota attorno allo scambio di informazioni rivedendo i processi e utilizzando al meglio le tecnologie dell'informazione »

Stefano Venturi

«Per fare leva sui vantaggi che gli italiani hanno a livello culturale in contesti internazionali bisogna che i giovani, i manager di domani, viaggino di più, molto di più, che acquisiscano il coraggio di andare a vivere in altri Paesi»

Mike Volpi

lavora, credo che sia proprio il valore del capitale umano uno degli elementi che distinguono e rendono interessante il nostro Paese. Non credo che il costo del lavoro sia un limite, lo è forse la produttività un po' bassa a causa dei problemi strutturali". Tra questi problemi strutturali Venturi cita la burocrazia imperante, quella che per esempio rende complicatissimo far venire a lavorare presso il centro di ricerca di Monza professionisti e ricercatori provenienti da Paesi non comunitari: dagli Usa, dall'India, da Israele. Problema con il quale già in passato si sono confrontate altre multinazionali dell'Information Technology che avevano scelto l'Italia come sede per le loro operazioni europee vedendosi poi costretti a cambiare, a malincuore, idea proprio per sfuggire alla complessa macchina burocratica italiana che allunga i tempi e accresce i costi a dismisura. Attrarre gli investimenti stranieri non significa solo creare un terreno economicamente conveniente da un punto di vista fiscale, per esempio, ma vuole anche dire costruire un ambiente che consenta alle imprese di potersi muovere con flessibilità e non dover, per esempio, aprire un ufficio apposito so-

lo per gestire le pratiche burocratiche.

"Sviluppo Italia sta attuando iniziative efficaci per promuovere il Paese e per attirare investimenti stranieri ma serve risolvere problemi come per esempio quello della gestione dei lavoratori stranieri appunto, per essere veramente convincenti".

### Più produttività

"La specificità del mercato italiano è che solo in questo Paese si verifica ciò che definirei come uso creativo della tecnologia", così esordisce Mike Volpi, senior vice president e general manager del routing technology group presso il quartiere generale di Cisco negli Usa (Oggi Volpi è anche responsabile delle aree legate ai service provider che comprendono le tecnologie ottiche e voce, ciò a seguito della riorganizzazione che ha visto Mario Mazzola, altro importante talento italiano che in Cisco ha scalato posizioni internazionali, lasciare l'incarico di senior vi-

ce president e chief development officer. A Mazzola è succeduto Charles Giancarlo). "Gli italiani vanno visti come trend-setter - continua Volpi -, c'è attenzione all'evoluzione tecnologica, è un mercato molto aperto dove la competizione è accesa, per contro è ancora un mercato piuttosto piccolo che cresce troppo lentamente". Anche per Volpi che vede l'Italia dal suo ufficio negli Usa il ritardo che il Paese ha accumulato con gli altri Paesi occidentali non è incolmabile. Bisogna però pensare a trasformare i modelli di business, comprendere che solo con l'utilizzo delle tecnologie si può fare crescere la produttività nel contesto di economie evolute come quella italiana. "A dimostrazione di ciò va ricordato che le imprese italiane che hanno più successo a livello internazionale sono quelle che hanno saputo utilizzare al meglio gli strumenti tecnologici e informativi".

### Una marcia in più

Deluchi, Marinelli, Venturi e Volpi hanno anche un altro privilegio: quello di poter raccontare come vive l'esperienza internazionale un manager italiano e fare valutazioni sui punti di forza e debolezza, sulle capacità e sulle lacune che rendono più o meno facile intraprendere una carriera di questo tipo.

"Gli italiani hanno una marcia in più - dice Deluchi - perchè sono più bravi ad assumersi rischi e ad attuare soluzioni creative, sono inoltre più attenti alla comunicazione e al lavoro di gruppo". Tra le difficoltà ci sono forse la poca propensione a imparare le lingue straniere e certamente quella di non lasciare l'Italia per quanto possibile, ma a livello di preparazione e di formazione non vi è nulla che si possa invidiare a manager di altre nazionalità. Anche per Marinelli il fattore linguistico e il legame con il Paese di origine sono gli unici due limiti significativi: "c'è ancora qual-



ENRICO DELUCHI,  
Marketing director, EMEA  
marketing Cisco Systems



MIKE VOLPI,  
senior vice president and  
general manager routing  
technology group Cisco  
Systems

## CISCO EXPO

Il 27 e 28 settembre prossimi a Milano si svolgerà la prima edizione italiana del "Cisco EXPO" ([www.ciscoexpo.it](http://www.ciscoexpo.it)), un importante evento che vedrà riunite numerose realtà aziendali e istituzionali, con lo scopo comune di confrontarsi su tematiche quali l'innovazione tecnologica, la competitività e lo sviluppo del Sistema Paese da un duplice punto di vista: business e tecnologico.

Un' agenda ricca di interventi prevede la partecipazione del top management di importanti aziende italiane e internazionali, di autorevoli rappresentanti del mondo istituzionale e accademico, di analisti ed esperti consulenti del mercato IT. I partecipanti avranno la possibilità di avere in anteprima la visione dello scenario futuro che le aziende e le organizzazioni dovranno affrontare per essere ancora più competitive e produttive all'interno dei rispettivi mercati di riferimento.

"In un momento in cui le aziende e le istituzioni devono operare in un mercato globale sempre più complesso e competitivo, si fa sempre più necessaria un'analisi sull'effettiva capacità delle nostre imprese di essere protagoniste del mercato", ha commentato Cristina Marcolin, Direttore Comunicazione di Cisco Systems Italia. "Per comprendere quale contributo l'innovazione tecnologica può dare per

incrementare la competitività delle aziende, abbiamo dato vita alla prima edizione del Cisco EXPO, a testimonianza dell'impegno di Cisco Systems quale realtà profondamente radicata nel territorio nazionale e parte attiva nello sviluppo del Paese grazie ai propri investimenti e allo spirito innovativo che la connota".

Per partecipare è possibile registrarsi all'indirizzo <http://www.ciscoexpo.it/iscrizioninews/>



che luogo comune da sfatare, ma in generale i professionisti italiani che operano a livello internazionale hanno il vantaggio di avere una cultura di base che difficilmente altri hanno, ciò che serve è una maggiore apertura mentale, cosa che si acquisisce solo con l'esperienza all'estero, che consiglieri a chiunque di fare, anche se poi sceglie di tornare a lavorare in Italia".

### Competenze di grande valore

"C'è grande rispetto e stima nei confronti dei manager italiani - afferma Stefano Venturi - siamo apprezzati per la capacità di saper cambiare, di essere flessibili, più di manager che provengono da altri Paesi europei". La capacità di rinnovarsi, di cogliere le sfide, unita alla volontà di guardare fuori dei confini del Paese hanno permes-

so a molte delle persone che all'inizio Venturi ha scelto per formare la squadra che ha dato vita a Cisco Systems Italia di ricoprire oggi incarichi internazionali. "La sfida maggiore fu proprio trovare le persone giuste, capaci, ed è stata una sfida vinta piuttosto facilmente perché, non mi stancherò mai di dirlo, nel nostro Paese c'è un capitale umano di grandissimo valore che dovremmo valorizzare di più anche in contesti internazionali puntando per esempio su formazione ad alto livello per il vivaio di manager insegnando loro anche a parlare al meglio le lingue".

### Creatività e lavoro di gruppo

Mike Volpi ha vissuto in Europa e in Giappone, ora vive negli Usa dove gestisce un gruppo di lavoro multiculturale fatto di

seimila persone: "gli italiani sono quelli che hanno le idee migliori anche quando si tratta di affrontare problemi di business, sono quelli più creativi e quelli che meglio lavorano in gruppo". A Mike Volpi piacerebbe che in Italia si facessero due cose: incentivare lo studio di materie tecniche e ingegneristiche favorendo quindi anche sbocchi professionali in questi settori; e creare maggiori opportunità per vivere esperienze all'estero. "Per fare leva sui vantaggi che gli italiani hanno a livello culturale in contesti internazionali bisogna che i giovani, i manager di domani, viaggino di più, molto di più, che acquisiscano il coraggio di andare a vivere in altri Paesi. Dobbiamo sforzarci di andare all'estero per poter mettere a frutto il capitale culturale del quale disponiamo".